

Trani. "Orizzonti", un aiuto ai poveri del Sud

L'associazione di volontariato opera in Puglia e Basilicata distribuendo alimenti e altri prodotti a circa 10mila bisognosi

Si chiama Associazione di Promozione Sociale Orizzonti e ha sede a Trani. È un esempio unico al Sud di management della solidarietà: mette insieme imprese, 22 strutture convenzionate (enti caritatevoli), istituzioni. Vi lavorano 20 volontari tra Puglia e Basilicata. Oltre 10mila i bisognosi assistiti, 23 le tonnellate di merce distribuite fino al dicembre 2014. È nata nel 2008 per combattere il fenomeno delle nuove povertà. «Il nostro sistema Intranet - spiega il re-

sponsabile del magazzino di Trani, Antonio Azzollini - è costituito da donazioni, merce prossima in scadenza, recupero alimenti da banco invenduti del giorno precedente, merce non alimentare con difetti di fabbricazione: il che si traduce in costi di smaltimento ridotti per le aziende e vantaggi per l'ambiente». "Orizzonti" funge da intermediario fra donatori (piccola, grande e media distribuzione) e beneficiari, smista su prenotazioni on line da enti convenzionati, ge-

neri alimentari e prodotti per l'igiene della persona, detersivi, spugne, pannolini, prima infanzia, vestiario nuovo e usato, farmaci da banco. Il sistema "Sms alert" avvisa della merce in scadenza. Tutto è rigorosamente tracciato e in tempo reale. «Il nostro sogno - auspica il presidente Angelo Guarriello - è quello di costruire una "Cittadella della solidarietà" avviando una rete tra associazioni onlus».

Sabina Leonetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli. Rione Traiano, parrocchia in festa Preghiere e spettacolo dedicato ai bambini

A conclusione di un triduo di preghiera per la festa della parrocchia di Maria Immacolata della Medaglia Miracolosa nel rione Traiano di Napoli, che ricorre oggi e che fra poco celebrerà i quarant'anni di vita e di militanza civile sul territorio, ha avuto luogo sabato, nella sala teatrale della chiesa, uno spettacolo musicale di beneficenza offerto proprio dagli artisti alla innocenza (insidiata) dei bambini del martoriato quartiere. La cantante Giò Siciliano, accom-

pagnata al pianoforte dal maestro Angelo Mosca, si è esibita per loro nelle più belle melodie classiche napoletane. Il parroco don Lorenzo Manca ha condiviso in pieno l'iniziativa poiché durante le sue prediche nelle Messe domenicali chiama spesso i bambini a rappresentare un altro spettacolo: impersonare ai piedi dell'altare le figure delle Sacre Scritture. Ed essi sono contenti di fargli da attori.

Vittorio Gennarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gay, adozione «piena» Altra sentenza creativa A Milano superati anche i giudici spagnoli

LUCIANO MOIA
MILANO

Una prima assoluta sul fronte delle adozioni omogenitoriali che rappresenta una clamorosa forzatura delle nostre leggi. Si tratta dell'«adozione piena e legittimante» decisa dalla Corte d'appello di Milano.

LA STORIA
Il caso riguarda una coppia di lesbiche italiane, sposate in Spagna, che poi avevano deciso di divorziare contando sulla legge zapaterista. Con la coppia anche una bambina, nata con il ricorso alla fecondazione eterologa, per la quale il giudice spagnolo aveva stabilito una forma adottiva per garantire collocazione abitativa e mantenimento. Lo scorso anno le due donne si erano rivolte all'ufficio di Stato civile di Pavia per avere la trascrizione dell'adozione. Richiesta bocciata, visto che nel nostro Paese non esistono norme che regolano l'adozione legittimante. Nell'ottobre scorso

La sorpresa

Assegnata in modo «legittimante» una bambina alla compagna divorziata della madre L'avvocato Danovi: forzatura delle nostre leggi senza fondamento

so la Corte d'appello di Milano ha invece dichiarato l'efficacia del provvedimento con cui una delle due donne aveva adottato la figlia della sua ex "moglie". Una sorta di "stepchild adoption" in salsa iberica. Nella sentenza, la Corte ha detto no alla richiesta di trascrivere matrimonio e divorzio, mentre ha ammesso la domanda d'adozione riconoscendo che la minore «è stata adeguatamente amata, cu-

rata, mantenuta, educata ed istruita da entrambe le donne, che hanno realizzato l'originario progetto di genitorialità condivisa», sono le parole della sentenza. Ma - ecco la forzatura nella forzatura - ha deciso che si doveva parlare di adozione "piena e legittimante", andando al di là dell'articolo 44 della legge sulle adozioni dove si indicano alcuni casi speciali in cui anche ai singoli è consentito adottare, ma in modo "non legittimante".

OLTRE IL LIMITE
«La sentenza - spiega l'avvocato Anna Galizia Danovi, presidente del Centro per la riforma del diritto di famiglia - fa richiamo sia ad una serie di pronunce internazionali, sia alle indicazioni della nostra Consulta, ma poi va molto al di là perché si connette ad un impianto normativo inesistente». L'osservazione è chiara: «Com'è possibile riconoscere qualcosa che le nostre leggi non prevedono, anzi che appare in aperto contrasto con queste norme?», si domanda l'esperta. «In questo caso il dato che è alla base delle nostre leggi sulle

adozioni viene completamente superato e addirittura sostituito da un'adozione legittimante che non pare giustificata da alcuna norma del nostro ordinamento». Nella sentenza non si fa alcun cenno al procuratore generale che, nel caso di specie, evidentemente non ha partecipato alla discussione. «È vero che si trattava del riconoscimento di una sentenza straniera, procedimento soggetto a un riconoscimento quasi "automatico", ma - conclude l'avvocato Danovi - essendo in contestazione proprio il riconoscimento, ne è seguito un normale procedimento per il quale non possiamo che dolerci della mancata presenza del Procuratore generale, non solo a difesa della norma ma soprattutto a tutela dell'interesse del minore». Sul caso anche Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro del Senato: «Incoraggerà le coppie omosessuali ad avere l'adozione all'estero per poi ottenerne l'automatico riconoscimento in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultima frontiera?



A proposito di adozioni omosessuali si può fare peggio del disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili? Purtroppo sì. La Corte d'appello di Milano si è incaricata di dare concretezza alla convinzione secondo cui al peggio non c'è limite. Non solo ha accettato la trascrizione nel nostro Paese di un'adozione all'interno di una coppia di lesbiche decisa in Spagna, ma ha addirittura preteso che l'adozione fosse «piena e legittimante», creando una possibilità che, su questo punto specifico, non trova riscontro nel nostro codice. Altro che sentenze fantasiose, qui siamo alle norme immaginarie. Eppure, la decisione è una sua, paradossale e ulteriore efficacia. Aiuta a capire che l'ultima frontiera del far west che si annuncia non potrà che essere un divieto esplicito e insuperabile - con l'impossibilità di avere il figlio così ottenuto - per l'utero in affitto e il commercio di gameti umani. E poi è tempo di rispondere una volta per tutte a una domanda: ma davvero in uno Stato di diritto, i giudici possono trasformarsi in legislatori?

SECONDO NOI

IL RICONOSCIMENTO



A Giuseppe Dalla Torre il titolo di rettore emerito

Quarantacinque anni spesi per il mondo accademico, più della metà come rettore della Lumsa. Il professor Giuseppe Dalla Torre (nella foto con il rettore Francesco Bonini) riceve l'emeritato nel giorno di inaugurazione dell'anno accademico della Libera Università Maria Santissima Assunta. Un riconoscimento che il giurista saluta come un «retaggio bello e nobile della vecchia accademia». Sembra emozionato mentre ricorda l'inizio della sua percorso nell'ateneo romano dove, racconta, «sono arrivato senza esperienza. Eppure l'università è cresciuta grazie a una comunione di intenti». Per questo la sua gratitudine va soprattutto ai colleghi che lo hanno sostenuto negli anni del suo rettorato, anche se il ricordo più bello è riservato agli allievi: «C'è un doppio vantaggio nell'insegnare - spiega citando Seneca - . Mentre si insegna, si impara e la lezione è sempre un discorso reciproco. Questa università mi ha insegnato stile, professionalità e umanità». Attuale presidente del Tribunale dello Stato Città del Vaticano, Dalla Torre è stato per dieci anni ordinario di Diritto ecclesiastico all'Università di Bologna. Esperto giurista canonico, ha fatto parte della delegazione governativa italiana che partecipò ai lavori della Commissione per la revisione del Concordato del 1929 ed è editorialista per "Avvenire".

(M.M.)

Lumsa, bene comune al centro Boom di laureati in corso: il 66% contro il 44% nazionale

MATTEO MARCELLI
ROMA

«**U**n ateneo solido, agile, cattolico»: il magnifico rettore della Libera Università Maria Santissima Assunta, professor Francesco Bonini, disegna i tratti della "sua" Lumsa nel giorno dell'inaugurazione dell'anno accademico 2015-2016 celebrata ieri nell'aula magna "Santa Caterina da Siena" a Roma. Un anno che inizia con il saluto del cardinale Attilio Nicora, presidente del Consiglio d'amministrazione, con il rinnovo quadriennale dello stesso Cda e con l'ingresso nel Senato accademico di una maggioranza femminile per un'educazione «che sia di servizio a quel bene comune troppo spesso osteggiato», spiega Bonini. La linea è quella tracciata da papa Francesco e ribadita nel messaggio inviato dal segretario di Stato Pietro Parolin che sprona a una «creatività intelligente» e a un servizio educativo guidato da una prospettiva lunga, tema quest'ultimo scelto come filo conduttore dell'inaugurazione.

Una visione che diviene tangibile nel progetto di consolidamento ed espansione già

avviato: aumento dell'offerta didattica nella sede di Palermo, sito web rinnovato, nuove residenze universitarie e nuovi progetti dedicati all'inserimento lavorativo dei giovani. Obiettivi raggiunti in un quadro generale di contrazione, come ricorda Bonini, che però non ha impedito alla Lumsa di raggiungere 5.919 iscritti, 1.507 laureati nel 2014 e una percentuale di laureati in corso del 66% contro il 44% della media nazionale. Ospite d'onore il presidente dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), Roberto Battiston. Suggestiva la sua presentazione dal titolo *Visioni spaziali*, costruita sul fascino delle immagini della Terra vista da fuori grazie alle foto di Rosetta (la sonda inviata nel 2004 per osservare la cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko) e della Stazione spaziale internazionale, per metà realizzata da italiani, come ricorda Battiston. A chiudere il cerchio la prolusione di Giovanni Ferri, professore di Economia politica, su Mondì lontani. Un'analisi dello sposta-

mento del baricentro economico tra le diverse aree geografiche che nei secoli hanno determinato gli equilibri politici mondiali. «L'Europa sta perdendo il suo ruolo dominante, fatica a completare la propria unione e stenta a riconoscere le proprie radici - osserva Ferri - . I mondi lontani non sono più quelli che si raggiungono con le innovazioni nella navigazione, sono mondi più giusti ed equilibrati. Quelli cui ci richiama papa Francesco con l'enciclica *Laudato si'*, verso un umanesimo che è ancora parte dell'Europa ed è profondamente radicato in noi». La mattinata è stata anche l'occasione per la consegna di due onorificenze: l'emeritato al professor Giuseppe Dalla Torre, già Rettore della Lumsa e il cavalierato alla professoressa Loredana Lazzari, ordinario di Filologia germanica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonini vara un nuovo cda, Senato accademico a maggioranza femminile Parolin: è l'ora di una creatività intelligente

Il rapporto. «Sanità pubblica, 8 miliardi di sprechi»

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Le lenti con cui guardare la sanità italiana sono sostanzialmente due: l'efficienza e la soddisfazione dei pazienti. Dopo 20 miliardi di euro di tagli lineari negli ultimi tre anni, però, il risultato nella rete ospedaliera e territoriale pubblica non è stato probabilmente quello sperato. A spulciare nei loro conti, infatti, si trovano ancora quasi 8 miliardi di euro di «sprechi e inefficienza di spesa», di cui 2,3 nelle aziende ospedaliere e 2 miliardi negli ospedali a gestione diretta che fanno capo alle Asl. E ancora altri 1,8 miliardi di euro di spese per gli ammortamenti e 1,7 miliardi di costi impliciti per il personale. A rivelarlo il tredicesimo rapporto *Ospedali & Salute*, promosso dall'Aiop (Associazione ita-

liana ospedaliera privata) e realizzato dalla società Ermeneia, che analizza anche le opinioni di pazienti e caregiver sul Ssn. Pure in questo caso, però, gli italiani per lo più hanno risposto con il pollice verso per le lunghe liste di attesa a cui sono sottoposti e per le inefficienze nei servizi dei nosocomi pubblici. Nove su dieci così tornano a casa delusi e, sempre più spesso, si rivolgono alla rete privata della salute. Va detto, ad onore del vero, che «siamo ottimisti per il futuro, forse siamo al giro di boa», è l'esordio del presidente Aiop Gabriele Pellissero all'apertura della presentazione dell'analisi ieri in Senato, perché la legge di Stabilità «non prevede tagli alla spesa sanitaria» e «comincia ad affrontare l'inefficienza pubblica». Innanzitutto obbligando alla trasparenza dei bilanci le aziende sanitarie statali e prevedendo l'adozione di piani di rien-

tro triennali monitorati per gli ospedali pubblici con un disavanzo superiore al 10%, pena la decadenza del direttore generale. «Norme inedite», dice l'Aiop, che però devono affiancarsi a «una visione riformatrice profonda» orientata verso «un sistema misto finanziato solo per le effettive prestazioni erogate». Passando al setaccio i bilanci di 90 ospedali pubblici e 362 nosocomi a gestione diretta - per la rete ospedaliera privata - si trovano quindi sacche di sprechi pari al 17,2% della spesa complessiva. In più assorbono l'86% delle risorse sanitarie, coprendo il 73% dell'attività rispetto al 14% di fondi pubblici assorbiti dalla sanità privata accreditata che copre il 27% delle prestazioni. «Non si può dunque pensare di continuare ad agire sulla seconda - sono le conclusioni dell'Aiop - per compensare la difficoltà nell'intervenire sul pubblico».

Non va meglio se si chiede agli italiani che cosa pensano del Ssn. I pazienti sono sempre più scoraggiati a causa del graduale logoramento dell'offerta di servizi ospedalieri nelle strutture pubbliche. Un deterioramento percepito dal 61,7% degli intervistati, 8 su dieci in più definiscono «seri» i problemi da affrontare per le prestazioni, con un aumento del 21% negli ultimi due anni dei delusi. Non è un caso perciò che a crescere non è solo la quota di quanti scelgono il privato accreditato (41%), ma anche il fatturato del pubblico per l'*intramoenia*, salito del 17% dal 2009 al 2014. Ecco perché, secondo il presidente di Ermeneia Nadio Delai, occorre «una riorganizzazione del piano dell'offerta», che abbia come metro «non il numero dei posti letto, ma le prestazioni realmente effettuate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione ospedali privati evidenzia anche la delusione dell'80% di pazienti e familiari Pellissero: più investimenti e trasparenza nei bilanci

Giubileo e carità, festa in ospedale

Il Giubileo e Natale entrano in due ospedali romani. Al "Bambino Gesù", all'indomani dell'avvio dell'Anno Santo, si è aperta simbolicamente la "Porta della Speranza", realizzata dai piccoli pazienti sotto la guida dei maestri della Scuola in ospedale gestita dall'Istituto comprensivo Virgilio e delle assistenti degli spazi ludici. La porta dei bimbi riproduce la Porta Santa di San Pietro e ne richiama il significato profondo anche in relazione alla condizione dei degeni. Al Policlinico "Gemelli", invece, ha preso il via la campagna "metti una stella nel nostro cielo". I fondi raccolti con le stelle in vetro realizzate da "Thun" contribuiranno a sostenere le attività delle 40 associazioni di volontariato che operano nell'ospedale e alimenteranno il Fondo Carità creato dalla Fondazione Policlinico per aiutare chi è nel bisogno. Numerose iniziative, concerti, incontri di preghiera e di riflessione si svolgeranno nella hall.